

SAMMARINESI IN FRANCIA

Le origini della comunità sammarinese in Francia coincidono con l'avvio del fenomeno migratorio verso l'estero nella Repubblica. Fin dalla fine dell'Ottocento, infatti, singoli lavoratori o intere famiglie trovano nel paese transalpino più di una soluzione al problema del lavoro, divenuto precario in patria dopo l'avvio dei processi di rivoluzione industriale: i distretti tessili del sud, le miniere, le vaste aree agricole in via di spopolamento, le attività di servizio nelle grandi città costituiscono per gli emigranti uno straordinario ventaglio di possibilità, reso ancor più appetibile dalla relativa vicinanza geografica tra i due paesi.

Ma è a partire dal primo dopoguerra che la Francia diviene meta privilegiata degli emigranti sammarinesi: nel periodo compreso tra le due guerre mondiali il numero degli espatri da San Marino supera le cinquemila unità, delle quali circa tremila sono dirette in Francia, con dei massimi relativi che si raggiungono nel 1924 e nel triennio 1928-1930.

“ Mio padre c'era stato a lavorare nel 1920... e se ne era innamorato... e così nel 1930 è partito di nuovo perché a San Marino si faceva la fame e noi eravamo cinque figli da mantenere, nel nord della Francia, in un paesino vicino a Lille, mio padre e mio fratello più grande lavoravano in fonderia, poi abbiamo cominciato a lavorare anche mia madre ed io, che avevo solo tredici anni, perché non si mangiava” (M.Gennari)



Parigi, 1930

La composizione e la natura del flusso migratorio in partenza dalla Repubblica e diretto verso la Francia varia a seconda delle destinazioni: quella diretta nei distretti minerari è, il più delle volte, un'emigrazione temporanea, spesso addirittura pendolare, e richiama nella Lorena o nell'Alsazia (negli anni di amministrazione francese) prevalentemente maschi adulti senza famiglie al seguito. Diversa è la natura dei flussi verso le aree agricole, dove sono intere famiglie sammarinesi a spostarsi e a trovare

una sistemazione definitiva, o comunque di lunga durata. Il flusso accolto dalle grandi città industriali è, invece, quello più composito e articolato, perché più differenziata e frammentata è l'offerta di impiego.

“... c'erano i miei parenti là, i parenti di mio babbo... e qui il lavoro era quello che era... si guadagnava poco e niente e c'era la voglia di fare, di andare a vedere anche altri posti, ma è stata dura in principio... a lavorare senza sapere niente... cambiare due o tre autobus per andare sul lavoro... delle volte in metrò si sbagliava... a volte invece di prenderlo che andava in quella direzione... andava dall'altra parte...” (A. Santi)

Troviamo operai più o meno specializzati, ma anche donne, cui il mercato del lavoro richiede o una specializzazione professionale nel settore tessile (in particolare nella Francia meridionale, ad Avignone, Marsiglia, Lione) o una disponibilità molto più elastica nel campo delle collaborazioni domestiche, con una scala di varianti che va dalle pulizie al balatico.

“Lavavo, stiravo, facevo da mangiare, io non ho mai potuto un giorno della settimana andar a comprare il pane, fare la spesa per salutare un po', parlare un po' italiano. E allora sì che loro mi insegnavano il francese, ma era un po' di sofferenza. Lì ho imparato il francese, non il francese volgare, il vero francese.....” (A. Rossi)

È sempre nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, e in particolare durante gli anni Trenta, che la stabilizzazione del flusso di espatrio e il radicamento degli emigrati nella società francese ispirano un nuovo e fattivo slancio associazionistico: nascono allora alcune Comunità di Sammarinesi in Francia, con scopo mutualistico e assistenziale, in Bretagna come in Lorena, a Brignoud come a Parigi. Il primo di tali organismi è la Società dei Sammarinesi residenti a Brignoud, nata nel 1931, segue poi il COSMA (Comitato Sammarinese di Assistenza), con sede a Parigi, ma nato a San Marino nel 1933, per iniziativa di privati “con lo scopo di apportare assistenza ai Sammarinesi emigrati in Francia e senza lavoro, e anche alle loro famiglie restate a San Marino”¹.

“.....La bandiera che con tanto affetto l'Eccellentissima Reggenza ci trasmette, ci rende orgogliosi ed essa vien presa in consegna da noi tutti qui sottoscritti con animo reverente e commosso: all'ombra di essa sapremo bene tenerci uniti e mantenere viva la fiaccola che ci accomuna e ci unisce.... per noi all'estero è il simbolo della Patria vivente, di quella Patria che non mai dimenticheremo e che pure attraverso le quotidiane lotte per la vita sapremo bene mantenere vivo l'ideale di essa e conservare intatto l'orgoglio di essere sammarinesi.... elevando il pensiero reverente e commosso per la nobile nazione che gentilmente ci ospita, formuliamo l'augurio che la nostra Patria sia sempre più bella e più unita facendo formale promessa di bene operare per l'onore e la gloria di essa....”

¹ Dal carteggio diplomatico fra il COSMA e la Segretaria di Stato per gli Affari Esteri di San Marino.

(Francia, 1933. Lettera inviata dall'Associazione Sammarinese di Brignoud alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri)

Terminato il secondo conflitto mondiale, che ha fatto crollare in maniera verticale i valori degli espatri, riprende, lento ma regolare, il flusso migratorio verso la Francia. La rete degli espatri è ormai consolidata e dirige gli emigranti verso luoghi e professioni che richiedono sempre maggiore specializzazione.

“...Tramite le visite mediche che ho passato mi mandarono a lavorare presso una ditta di Parigi la Photo Rene Picar che faceva i cliché per la pubblicità... Quando si voleva vendere un immobile ci chiamavano, noi andavamo a fotografarlo e la fotografia veniva pubblicata sui giornali, Le Figarò, Pari Mach, Francoure... sono stati i sei anni più belli della mia vita... Ho conosciuto diversi architetti famosi come Le Corbusier, loro mi suggerirono di mettermi in proprio, e così ho costituito una ditta per conto mio, dove lavoravano anche altri Sammarinesi. Io non sarei mai tornato a San Marino perché a Parigi mi trovavo bene e anche se la città fosse una giungla avevo le mie conoscenze ed ero molto stimato.” (S.Tura)

La curva degli espatri conosce una flessione intorno all'inizio degli anni Sessanta, per riprendere negli anni successivi i livelli consueti. Ma il mutamento delle condizioni economiche in patria – in particolare, l'avvio dei processi di sviluppo dell'industria turistica e dell'indotto cui essa dà vita – e in Francia – su tutto la crisi dell'industria estrattiva – prelude al generale esaurimento dell'ultima ondata migratoria e all'inizio dei rientri in patria.

“... Non passava un giorno... al mio San Marino pensavo tutti i giorni. C'era questo pensiero di rientrare, cosa farò, cosa non farò, e così...” (L.Ugolini)

“Ci ha detto che non avremmo più costruito la casa qua, ma che saremmo tornati a San Marino, dove i figli avrebbero continuato la scuola.” (L. Stolfi)

Tra il 1960 e il 1985 rientrano dalla Francia circa 300 emigrati che fondano nel 1980 l'Associazione San Marino-Francia.

In Francia risiedono cinque Comunità di cittadini sammarinesi:

- COSMA (Comitato d'Assistenza sammarinese), fondato nel 1933, ha sede a Parigi.
- Associazione della Repubblica di San Marino a Grenoble, fondata nel 1931, ha sede a Grenoble.
- Associazione dei Sammarinesi dell'Est della Francia, fondata nel 1938, ha sede a Audun Le Tiche (Metz).
- Comunità dei Sammarinesi dell'Alsazia e della Lorena, fondata nel 1994, ha sede a Terville (Moselle)..
- Associazione dei Sammarinesi dell'Aquitania, fondata nel 1992, ha sede a Saint-Germain-du-Salembre (Dordogna).

Per saperne di più:

- A.A.V.V., *Così lontano, così vicini. L'emigrazione sammarinese tra storia e memoria*, San Marino 1996.
- A.A.V.V., *Mémoire d'une Communauté. Les Saint-Marinais de l'Isère et environs*, Centro Permanente sull'Emigrazione, San Marino 2003.
- Bologna David, *Comunità senza terra. Un caso di emigrazione sammarinese: la Francia*, Edizioni del Titano, San Marino 1996.
- Cavalleri Gemma, *San Marino fuori San Marino*, in *Storia Illustrata della Repubblica di San Marino*, vol. 2 AIEP Editore, San Marino 1986, pp 381 - 396.
- Mularoni Mario, *La terre de la liberté*, A.T.E., San Marino 1982.
- Pedrocco Giorgio - Ugolini Noemi (a cura di), *Migrazioni e sviluppo*, Atti del Convegno del 20 e 21 ottobre 2006, AIEP Editore, San Marino 2007.
- Sori Ercole (a cura di), *Migrazioni internazionali e piccoli Stati europei: dalla storia all'attualità*, Edizioni del Titano, San Marino 2000.